

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	15 (1939-1940)
Heft:	37
Artikel:	Il Comandante di Reggimento : Colonnello G. Vegezzi
Autor:	[s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-712650

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

I nostri Capi:

**Il Comandante di Reggimento
Colonnello G. VEGEZI**

Tutti i nostri soldati conoscono ed apprezzano il Comandante del Reggimento 30, uomo di profonda cultura, di larghe vedute e di una rettitudine morale indiscussa; soldato sempre fedele al dovere e sempre primo nel sacrificio.

Il Colonnello Guglielmo Vegezzi è nato a Lugano nel 1896; ha studiato all'università di Zurigo e di Friburgo e si è laureato in chimica. Attualmente risiede a Berna in qualità di Vice-direttore della Regia federale degli alcool.

Tenente di fanteria nel 1913 e 1º tenente nel 1917, consegne il 31. 12. 21 la promozione a Capitano, nel qual grado comanda la Cp. IV/95 e la III/94. È anche Aiutante del Bat. 94 e comanda, da ultimo, il Bat. Talwehr.

Il 31. 12. 27 è promosso a Maggiore e nominato Comandante del Bat. 95. Nel 1933, con la promozione a Tenente Colonnello, succede al Colonnello Bolzani nel Comando del Reggimento ticinese. Assumendo tale comando, la sua parola d'ordine alle truppe ticinesi suonava: «fedeltà alla Patria e abnegazione assoluta nel compimento del dovere».

La nuova organizzazione delle truppe prevedeva la formazione di due reggimenti ticinesi i cui comandanti dovevano avere il grado di colonnello. Perciò al Colonnello Vegezzi, che nel 1938 aveva conseguito la promozione al grado superiore, venne mantenuto il comando del nuovo Reggimento 30, unitamente a quello di un Reggimento di frontiera molto importante.

Il Colonnello Vegezzi è autore di pubblicazioni varie di chimica (fra l'altro di uno scritto su «La chimica degli alcool») e di molte opere militari, tra cui «La Svizzera in una guerra aerea» e «Il soldato ticinese» cenni ed episodi di storia militare.

È noto come il Colonnello Vegezzi abbia esclamato un giorno, e ben a ragione: «*I soldati ticinesi formano un fronte che non si spezza!*»



Disegno dell'App. Aldo Balmelli.



In mezzo alle fatiche del servizio militare, la camerateria resta una grande consolazione del soldato.

Chiesi, una domenica che si era liberi nel raggio di battaglione, di poter salire sulla vetta di una montagna nota, in gita. Per poter partire presto, dovetti anticipare un mio turno di guardia, in modo che tra un turno e l'altro rimanevano a me, per dormire, due ore soltanto. Quattro miei camerati si offesero di fare le mie ore di guardia. Il fatto mi commosse vivamente. Va da sè che io non accettai: desideravo compiere il mio dovere, prima di tutto.

Mentre mi recavo a dormire, udii, passando dinanzi a un crocchio di soldati radunati intorno al tenente, un mio camerata che parlava di me: — Io sono vecchio, diceva, e non potrei fare uno sforzo come lo fa lui; ma è da lodare altamente, perché, da bravo soldato, si tiene allenato...

Mi fece piacere lelogio del commilitone, segno di camerateria. La mattina seguente, dopo cinque ore di marcia, arrivai sulla vetta del monte. Accoglienza cortese dei soldati che trovai lassù, che vollero sentirmi narrare tutto quanto sapevo della vita che si svolgeva in basso: lassù sapevano solo quel che trasmetteva loro la radio. Quando si avvicinò l'ora del pasto, fui invitato a partecipare al sobrio pranzetto: un buon risotto con carne trita condito con un bicchierotto di vino schietto.

Quella giornata, piena di grate sorprese procuratemi dal sentimento di camerateria dei nostri soldati, è stata una delle più belle del mio servizio militare.